

# CENTRO DOCUMENTAZIONE RESISTENZA

attività e ricerca

mail: [centrodocumentazioneresistenza@gmail.com](mailto:centrodocumentazioneresistenza@gmail.com)

## scheda biografica di CARLO ACHILLI

(ULTIMO AGGIORNAMENTO 20.05.2015)

*La seguente scheda è frutto di ricerca progressiva: vi possono pertanto essere errori, imprecisioni e omissioni. Invitiamo ad offrirci collaborazione fornendoci ogni possibile e ulteriore elemento in merito.*



Carlo Achilli nasce domenica 9 luglio 1922 a Stradella in provincia di Pavia dove abita ed esercita la professione di ragioniere.

Carlo consegue la licenza di scuola tecnico commerciale.

Carlo aderisce alla Resistenza entrando tra le fila della 5<sup>a</sup> brigata Tundra nella divisione GL “Massenzio Masia”.

Come ritorsione alla presunta violenza perpetrata da partigiani della *Matteotti* sulla giovane bronese della *Sicherheits* Luciana Gandini, domenica 25 marzo 1945 Carlo, a ventidue anni, con il ventunenne operaio stradellino Giovanni Bellinzona (5<sup>a</sup> brigata Tundra della divisione GL “Massenzio Masia”), il quasi ventiduenne impiegato stradellino Piero Capitelli (1<sup>a</sup> brigata Diego 1<sup>a</sup> divisione GL) e la sedicenne impiegata pavese Celestina Busoni (staffetta divisione Garibaldi Aliotta), viene prelevato dall'ex Savoia su ordine del colonnello Felice Fiorentini, condotto lungo la strada nuova per Canneto, la *strada dell'acqua calda*, fucilato e gettato coi compagni nel fosso. Sui loro cadaveri i militi della *Sicherheits* posizionano un cartello recante la scritta “*Imparate a rispettare le donne fasciste*”.

“*Vergogna*” tuona invece monsignor De Tommasi evidenziando il “*pietoso pellegrinaggio di gente d'ogni classe, età e condizione*” che si reca “*a venerare le povere salme martoriate (...), dalla pubblica pietà lavate, distese e coperte di fiori*”.

Carlo è ricordato con i compagni da un cippo sul luogo dell'uccisione.



A Carlo è inoltre intitolata una via di Stradella.

**FONTI:**

[ACHILLI CARLO](#)

ACHILLI Carlo.

Stradella.

- a) Stradella 9/VII/1922  
Broni 25/III/1945
- b) Celibe.
- c) Licenza di scuole tecnico commerciali, impiegato.
- d) Partigiano combattente.
- e)
- f) Fucilato da militi della Sicherheit.  
Fotografia mancante.

*(trascrizione da I CADUTI DELLA RESISTENZA NELLA PROVINCIA DI PAVIA, ed. Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, deputazione per la Provincia di Pavia, Pavia, 1969, pag. 1)*

[ACHILLI CARLO](#)

Cognome ..... *ACHILLI* ..... Nome ..... *Carlo* .....  
 Nato a ..... *Stradella* ..... il ..... *9 Luglio 1922* .....  
 Residente a ..... *Stradella* .....  
 Caduto il ..... *25 Marzo 1945* ..... a ..... *Broni* .....  
 A seguito di ..... *fucilazione* .....  
 Formazione di appartenenza ..... *Div. Barni* .....  
 Familiari ..... *celibe* .....  
 .....

Altre notizie (professione, titolo studio, decorazioni, partito) .....  
..... *impiegato – Istituto tecnico commerciale* .....

Notizie sul fatto che ne hanno determinato la morte .....  
..... *Fucilato a Broni da militi della Sicherheits per rappresaglia insieme a G. Bellinzona, Piero Capitelli e Celestina Busoni appena fuori Broni sulla strada per il Colombarone di Canneto*  
.....  
.....  
.....

*(trascrizione da SCHEMARIO STORICO ANPI VOGHERA, conservato in sede)*

#### ACHILLI CARLO

Ugo Scagni

#### ACHILLI CARLO

ragioniere, partigiano della Divisione "Masia" V Brigata "Tundra";  
nato a Stradella il 9 luglio 1922 e residente a Stradella; fucilato con Giovanni Bellinzona, Celestina Busoni e Piero Capitelli dalla Sicherheits il 25 marzo 1945 a Broni, lungo la strada dell'"acqua calda".  
Un cippo, posto sul luogo della fucilazione, li ricorda, e una via di Stradella porta il nome di Achilli.

*(trascrizione da Ugo Scagni, La Resistenza e i suoi caduti tra il Lesima e il Po, ed. Guardamagna, Varzi, 1995, pag. 389)*

#### COLPI DI CODA

Giulio Guderzo

Sempre in marzo, il 18, la *Sicherheit* fa una puntata al Mezzanino, catturando e fucilando un partigiano pavese. Frattanto, però, la pressione partigiana dalla collina verso il piano è andata progressivamente aumentando e, poco dopo il Presidio tedesco di Varzi, anche quello repubblicano di S. Maria viene ritirato, sicché S. Giuseppe, il 19, viene festeggiato in paese dai partigiani e dalla popolazione (*U. Scagni, La Resistenza, cit. p. 340*). Per arginare il movimento in atto, la *Sicherheit* ha, però, qualche giorno prima, istituito più in basso due nuovi Presidi, a Montù Beccaria e alla Costa di Montefedele (*Ibidem, p. 336*). E il 19, giusto nei pressi di Montù, arresta e poi fucila due civili, rei d'aver tentato di acquistare farina per le rispettive famiglie. Un altro civile, di Pianello, arrestato il 23 sulla via Emilia, viene immediatamente fucilato, non si sa in base a quale accusa. Il 25, come rappresaglia per una violenza commessa da partigiani della *Matteotti* su una ragazza della *Sicherheit*, sono prelevati dall'ex Savoia, fucilati e gettati in un fosso sulla "strada nuova per Canneto", tre giellisti e una ragazza di diciassette anni, staffetta garibaldina. "Un cartello dei fucilatori", collocato sui morti, reca la scritta "Imparate a rispettare le donne fasciste". "Vergogna", chiosa l'arciprete, che sottolinea il "pietoso pellegrinaggio di gente di ogni classe, età e condizione" accorsa "a venerare le povere salme martoriate (...) dalla pubblica pietà lavate, distese e coperte di fiori" (*Il fucilato del Mezzanino, Ermanno Gandini, classe 1911, autista, nato e residente a Pavia, risulta legato al Comando piazza pavese. I due civili fucilati il 19 sono l'autista genovese Umberto Bianchi, del '12, e l'alessandrino Armando Boveri, direttore di cantiere, del '7. Il civile fucilato il 23 è Paolo Solenghi, del '911, nato e residente a Pianello val Tidone. I quattro del 25 marzo sono i giellisti stradellini Carlo Achilli, del '22, ragioniere, Giovanni Bellinzona, operaio, del '24, entrambi della Tundra, Piero Capitelli, della VI, ragioniere e studente universitario, del '23, Celestina Busoni, nata a Lierna (Como) e residente a Pavia, del '28.*(A. de Tommasi, *op. cit. pp. 80-81; U. Scagni, La Resistenza cit., pp. 335-336*). "Quelli di Broni – annota il 27 marzo il sig. Modena – (...) ancora domenica fecero altre quattro vittime fra i loro reclusi" (*ISP, CM*). Un toccante profilo del cattolico Capitelli, dei suoi ideali, della sua attività partigiana, della sua detenzione nell'ex Savoia, dei suoi compagni di prigionia, ha dato Gian Paolo Ferrari con Piero Capitelli in *ASP, I, 1979, pp. 136-138*).

*(trascrizione da Giulio Guderzo, L'altra guerra, ed. Il Mulino, Bologna, 2002, pag. 694-695)*

INTERROGATORIO DI LINO MICHELINI DEL 4 GIUGNO 1945

Fabrizio Bernini

L'anno 1945, addì 4 del mese di giugno, nelle carceri giudiziarie di Pavia, avuta la presenza di Michelini Lino di Giuseppe e di Guerci Onorina nato a Borgo Priolo il 7.3.1919 e residente a Voghera in via Scarabelli 34 - Insegnante elementare - ed opportunamente interrogato da noi sottoscritti Pellegrino Antonio Commissario Aggiunto di p.s. ed Ufficiale di polizia giudiziaria in servizio presso la locale Questura dichiara quanto segue:

*nel febbraio 1944 mi iscrissi al P.F.R. nella mia qualità di presidente dell'Associazione Mutilati di Voghera feci conoscenza con il colonnello Alfieri il quale aveva elargito la somma di L. 25.000 a favore della nostra Sezione. Trovandomi disoccupato ed in procinto di sposare, esposi – nel maggio di detto anno – a lui la mia disastrosa situazione ed egli mi suggerì che avrebbe potuto sistemarmi negli uffici del Reparto della Sicherheits alle sue dipendenze. Accettai ed entrai subito in servizio in qualità di intendente come semplice milite e con la retribuzione mensile di L. 2000 circa, elevata poi successivamente ad oltre L. 3000. In seguito alla nascita di una bambina fui iscritto come Caporal Maggiore per beneficiare degli assegni familiari, che però non mi sono stati mai corrisposti. Nel novembre dello stesso anno fui trasferito a Pavia dove non ho prestato alcun servizio di rilievo ad eccezione della volta in cui fu richiesto dal Comando delle SS. Tedesche. Mi recai in compagnia di certo Rovelli Girolamo, pure della Sicherheits per procedere al fermo del Gen. Piccoli ed accompagnarlo ad predetto Comando Germanico, dove appresi che il Piccoli era imputato di favoreggiamento verso i partigiani, ai quali avrebbe consegnato delle armi che dovevano essere traghettate sul Po. Mi risulta che il Piccoli fu sollecitamente rilasciato. Nello scorso mese di Novembre fui richiamato al Comando di Broni, all'ufficio amministrazione in sostituzione del titolare Torti Angelo Guido ex capitano dell'esercito. Nel rientro in sede di costui passai all'ufficio politico diretto dal capitano Pastorelli dove sono poi sempre rimasto. Verso la fine di gennaio, a notte avanzata, fui svegliato – in un giorno che non ricordo – dal Colonnello Fiorentini, il quale mi fece presente che dovendosi recare con i suoi uomini in Borgo Priolo, mio paese di nascita, aveva piacere che lo avessi accompagnato per potergli fornire sul posto ogni utile notizia in merito a persone della località. Fu questa l'unica volta in cui sono uscito col reparto per partecipare ad una azione. In quella circostanza una pattuglia del colonnello procedette – sulla strada che arriva in frazione Borianca – al fermo di un giovane renitente di leva, certo Bricchetti Franco che doveva essere accompagnato al posto di blocco per ulteriori provvedimenti. Senonchè prima ancora di raggiungere detto posto di blocco venne ucciso da Bertolino Enrico, pure della Sicherheits il quale aveva avuto l'incarico di accompagnarlo. Proseguendo il viaggio in frazione "Case Percivalle" il gruppo del presidio di Cicognola uccise un giovane renitente di leva mentre cercava di fuggire attraverso i campi. Ignoro, anzi non ricordo più il nome della vittima ne sono in grado di precisare da quale elemento del gruppo venne ucciso. A distanza di due giorni appresi da mio padre che in quella stessa circostanza la squadra comandata dal Capitano Setti uccise barbaramente presso il cimitero di casa Percivalle, sempre del Comune di Borgo Priolo, certo ---, la vittima fu anche depredata dalle scarpe, orologio e portafoglio. Nauseato per questi fatti delittuosi chiesi di essere collocato in congedo accampando ragioni di salute, ma mi venne negato e fatto presente che qualora avessi insistito sarei stato deferito al tribunale Militare Germanico.*

*D.R. La squadra di cui è cenno sopra, si componeva oltre che del Colonnello Fiorentini, di quasi tutti gli altri ufficiali e militi.*

*D.R. Nel mese di febbraio o marzo in località Genestrello furono uccisi due partigiani (dei quali non ricordo il nome), per ordine del Colonnello per rappresaglia in seguito all'uccisione di un nostro milite, certo Maggi di Broni e del maresciallo tedesco delle SS Hamet Alfonso (Amend n.d.a.)...*

*D.R. Ricordo pure che nel mese di marzo in seguito a lamentele di certa Luciana da Broni, giovane di facili costumi la quale catturata dai partigiani e poscia rilasciata, raccontò al Colonnello d'esser stata violentata durante la prigionia, questi fece fucilare per rappresaglia i partigiani Bellinzona, Capitelli e Achilli. Tutti di Stradella, unitamente alla giovane partigiana Bosoni Celestina, prelevandoli dalle carceri. Ho sentito dire che la suddetta Luciana sarebbe stata recentemente fucilata dai partigiani per altro motivo.*

*Letto, confermato e sottoscritto*

*Michelini Lino*

*Commissario Agg.to Pellegrino Antonio*

*(trascrizione da Fabrizio Bernini, Il Tribunale del Popolo sedente in Voghera, ed. Cortocircuito, 2011, Broni, pagg. 132-135)*

